

La nuova Legge Regionale per il governo del territorio della Lombardia

L.R. n. 12 /2005

Verso quale federalismo?

Varese – 28 maggio 2005

Sen. Fiorello Provera - Presidente della Provincia di Sondrio

Vi dico subito che mi sento un po' a disagio perché, se ho qualche esperienza di politica estera, in tema di "amministrazioni" sono assolutamente un dilettante: e credo che moltissimi di voi mi potrebbero dare lezioni. Però, rispondendo all'invito che mi è stato esteso con molta cortesia, intendo partire dal tema proposto, e cioè: "Verso quale Federalismo?". Mi sono posto questa domanda come parlamentare, come politico e come amministratore. Affrontando il tema da amministratore, potrei dare una risposta banalissima: verso quale federalismo? Verso quella forma di federalismo che possa darci, nella maniera più rapida e più completa la libertà del Nord, il vero motivo che ha spinto ognuno di noi ad entrare in politica. Perché, non dimentichiamolo mai (ce lo ha detto Bossi tante volte), il federalismo non è un fine ma un mezzo. E' uno strumento per realizzare quello che tutti abbiamo nel cuore e che serve, in maniera straordinaria, per prendere sul territorio le decisioni più opportune per la nostra gente, per il nostro sviluppo. Il federalismo serve a farci ritrovare ancora di più il senso della nostra identità e delle nostre tradizioni, che sono le condizioni indispensabili per poter affrontare un mondo sempre più complesso, sempre più globalizzato e che tende a stritolarci tutti. Perché quindi, realizzare il federalismo? Per i motivi di politica interna che ho menzionato ma anche per un motivo di carattere internazionale che vorrei sottoporre alla vostra riflessione. Io non so come finirà questo grande movimento, questo fenomeno di unificazione europea se i francesi risponderanno "no" e se risponderanno "no" gli olandesi, però il federalismo, a prescindere da quello che succederà domani, è lo strumento per riequilibrare i poteri politici che, nel momento in cui vengono in parte all'Europa, devono essere trasferiti, in misura analoga, al territorio per creare un bilanciamento indispensabile per garantire la nostra identità e il nostro sviluppo. Quale è poi il compito dell'amministratore? Quale è il ruolo che noi possiamo avere? Il ruolo è duplice. Come amministratori dobbiamo svolgere un'azione politica senza dimenticare, neppure un momento, che siamo espressione di un movimento, la Lega, che ha come fine la valorizzazione della nostra terra. Abbiamo quindi il dovere di proporre e far entrare sempre più nella testa degli elettori che gli ideali della Lega sono gli unici in grado di risolvere i molti problemi che abbiamo davanti. C'è poi il ruolo amministrativo vero e proprio. Non è vero che non dobbiamo curarci dei problemi di tutti i giorni. Dobbiamo risolvere anche i problemi più banali perché, nel momento in cui dimostriamo di essere capaci di saper rispondere ai bisogni della gente e di essere buoni amministratori diventiamo credibili anche nella proposta politica. Una proposta politica può essere ottima, ma se a proporla è un disonesto o un incapace, difficilmente verrà accettata. Allora bisogna essere diligenti e (se possibile), capaci e poi, al momento opportuno, inserire i nostri ideali in un dialogo con l'elettorato che non deve mai venire meno. Che cosa può fare il Movimento per chi amministra? Non lasciare solo l'amministratore, specialmente quando è dilettante come me. Io, per fortuna ho una squadra eccezionale ad aiutarmi, perché altrimenti non saprei come farei a esercitare questo ruolo di Presidente della Provincia di Sondrio. Ma, che cosa può fare il Movimento? Può aiutarci a formare dei quadri, degli uomini di qualità, perché nel momento in cui, come è successo a Sondrio, riusciamo a conquistare sempre più consenso ed abbiamo la possibilità di ricoprire dei ruoli o delle posizioni, dobbiamo essere in grado di avere persone di qualità per soddisfare le esigenze della gente, altrimenti il circolo si spezza e ritorniamo all'incapacità politica di prima. Che cosa può fare, ancora, il Movimento? Deve migliorare la

comunicazione. Io ho un problema di comunicazione orizzontale con i miei omologhi, non soltanto in Lombardia, e soltanto con la comunicazione orizzontale si possono trasferire le esperienze, buone o cattive, le proposte o le soluzioni. Per fortuna, non c'è da inventare niente, basta semplicemente chiedere e saper ascoltare. In secondo luogo, è necessario migliorare la comunicazione verticale con chi ha responsabilità, come si dice, sovraordinate e quindi invito a un dialogo costante i neo assessori regionali o chi occupa posizioni importanti in Parlamento. Altrimenti, quando i tempi di comunicazione diventano troppo lunghi o quando non si trovano le persone giuste, diventa impossibile dare risposte al territorio considerando che, in prima linea, ci sono gli amministratori con la loro credibilità.

Spiegatevi poi come si fa ad essere buoni amministratori e federalisti quando, come succede nella mia Provincia, ci si deve confrontare con 4 comunità montane, con il BIM, con i consorzi ed una miriade di enti e organismi che occupano 4 mila persone sulle 184 mila che abitano la Provincia di Sondrio (persone che, spesso, agiscono per interesse personale, sono incompetenti o hanno scarsa diligenza). Allora, dovrebbero esserci meno organismi tra le istituzioni sovraordinate o, comunque, una stretta sintesi, una stretta compartecipazione nell'attività e nella scelta degli obiettivi. Inoltre, il Movimento deve scegliere quali sono le strategie e quali sono i problemi fondamentali che la Lega vuole affrontare e queste devono diventare le questioni, non di collegio ma di territorio, perché è lì che mettiamo in gioco la nostra credibilità come amministratori, come parlamentari e come Movimento.

Grazie a tutti.